

Messaggio della Banda Musicale di Bernezzo

Questa sera siamo qui, a Bernezzo, con la nostra musica e con la nostra comunità.

Ma mentre suoniamo, il nostro pensiero va anche a **Cuneo**, a **Piazza Boves**, dove in contemporanea si sta svolgendo la manifestazione nazionale **“La musica contro il silenzio”**: un’iniziativa che, partita da Firenze il 1° giugno, ha già toccato città come Palermo, Genova, Torino, Roma, Cagliari, Bologna ...

Una rete di piazze e di persone unite dalla convinzione che **la musica possa rompere il silenzio**, quello colpevole e assordante delle istituzioni.

E anche noi, questa sera, vogliamo dirlo da qui, da Bernezzo. Avremmo voluto essere presenti, a Cuneo, ma il nostro impegno locale non ci impedisce di partecipare moralmente e simbolicamente. Lo facciamo con la nostra voce, con i nostri strumenti, con questo messaggio.

Dal 7 ottobre a oggi, a Gaza, sono state uccise più di **70.000 persone**. I feriti sono oltre **110.000**. Quasi 900 strutture sanitarie colpite. Interi quartieri distrutti.

E pochi giorni fa, un **rapporto congiunto dell’Università di Harvard e dell’IOF** ha rivelato un dato sconvolgente:

A Gaza oggi vivono circa 450.000 persone in meno rispetto a prima di ottobre 2023. Un numero immenso. È come se fosse sparita mezza Torino. Morti. Sfolati. Feriti. Deportati. Scomparsi.

E tutto questo non è lontano. È vicino. È umano. Perché ci riguarda tutti. Perché ogni 10 minuti, un bambino muore a Gaza. Ogni 10 minuti. Quando questo discorso sarà finito... un altro.

Noi, oggi, non possiamo limitarci a suonare. La nostra musica vuole essere presenza, memoria, resistenza. Perché il silenzio, quello vero, è quello delle istituzioni. Il silenzio dei governi che non agiscono. Il silenzio complice di chi guarda altrove.

Noi possiamo fare qualcosa. Possiamo **non restare zitti**. Possiamo **continuare a raccontare, a cantare, a resistere**. Possiamo pretendere che le istituzioni **suspendano gli accordi militari, blocchino le armi, impongano sanzioni vere**. Non è simbolico. È concreto. Fa male all’occupazione. Salva vite. E soprattutto, possiamo **resistere con la musica**. Perché la musica **grida quando le parole non bastano**. Perché la musica **unisce, cura, spezza il silenzio**. E allora, anche da qui, uniti idealmente a tutte le piazze d’Italia, diciamolo insieme:

Giustizia. Pace. Libertà. Per la Palestina. Per il mondo. Per noi.

Grazie.